

René Laurentin

Alcune religiose primierotte (suor Colomba, suor Antonia, suor Fabiola, ...) e trentine lo hanno avuto come guida spirituale e ne hanno potuto apprezzare la sua disponibilità, affabilità e anche la sua cultura. Stò parlando del sacerdote francese René Laurentin - teologo, biblista, unanimemente riconosciuto il più autorevole mariologo vivente - che da molti anni abita con le Suore Contemplative dell'ordine "Notre Dame de Sion" nel convento "La Solitude" a Grandbourg, un ameno borgo sulle rive della Senna, poco distante da Parigi.

È lo stesso René Laurentin che, in questa intervista concessa in esclusiva a "Voci di Primiero", ripercorre gli eventi salienti della sua esistenza, dedicata interamente alla Madonna. "Sono nato a Tours nel 1917 da una famiglia borghese. Nel 1934, dopo essermi diplomato all'Istituto di Santa Maria di Chole, entrai nel seminario di Parigi dove mi specializzai in filosofia e teologia. Ho conseguito la laurea in filosofia all'Università della Sorbona nel 1938. Stavo studiando teologia quando scoppiò la Seconda Guerra Mondiale e venni arruolato, quale ufficiale, nell'esercito francese". Fatto prigioniero dai tedeschi, René Laurentin, fu internato in un campo di concentramento in Germania per ben cinque anni e per questo motivo le vennero conferite la "Croce di Guerra" e la "Legione d'Onore" dallo Stato Francese.

"Subito dopo il mio rientro in Francia ripresi alla Sorbona gli studi interrotti in teologia e mi laureai nel 1946. Quello fu un anno importante per me - afferma René Laurentin - perché proprio l'8 dicembre, il giorno dedicato all'Immacolata Concezione, fui ordinato sacerdote a Parigi dal vescovo Blanchet". Negli anni successivi, dopo aver conseguito dei dottorati in mariologia e teologia, gli venne affidata la cattedra di teologia, dapprima all'Università Cattolica di Angers e poi in quella di Parigi.

In Italia comincia ad essere conosciuto agli inizi degli anni sessanta per aver seguito come "perito" ed anche come corrispondente del quotidiano parigino "Le Figaro" i lavori del Concilio Vaticano II°.

Formatosi sulla teologia classica, Laurentin non era

affatto incline alle apparizioni ed a questo proposito è solito affermare "non sono stato io a cercarle. Sono venute loro a cercare me". Infatti nel 1954, il vescovo di Tarbes e Lourdes, monsignor Théas, chiese a René Laurentin di studiare i fatti di Massabielle, sui quali erano ancora ben vive le polemiche. "Sembrava - puntualizza Laurentin - un'impresa accessibile, dai contorni di una normale ricerca scientifica. Invece si rivelò subito di una complessità incredibile, anche per l'opposizione di certi ambienti pregiudizialmente contrari a fenomeni che hanno a che fare col soprannaturale. A un certo punto mi trovai bersagliato da centinaia di articoli 'contro'. Ma non mi lasciai intimidire, anzi questo fatto mi stimolò ad approfondire, indagare, scavare, girando da un archivio all'altro. E proprio sul terreno scientifico sgretolai obiezioni, falsità e calunnie: con un'opera di ben trenta volu-



mi che suscitò l'interesse anche tra i non addetti ai lavori". Da allora non si è più fermato. Prete, giornalista, storico, René Laurentin ha scritto almeno cento libri sulle apparizioni mariane, centinaia di articoli (soprattutto su "Le Figaro" di cui è ancor oggi un'editorialista) e la Beata Vergine niente può fare o dire che lui non lo sappia. Dalle Filippine all'Australia bastava che qualcuno sussurrasse di aver visto la Madonna e Laurentin, finché la salute lo ha sorretto, partiva con



René Laurentin con Vittorio Messori

la sua valigia "Sos Vierge". Ma il coraggio di cercare la verità, di credere sempre anche quando è difficile, lo hanno messo in pessima luce con l'Autorità della Chiesa. Che gli dà avvertimenti, che lo mette in guardia. Ma René Laurentin ha novantacinque anni. E non ha paura. "Per un teologo occuparsi di apparizioni è fonte di tribolazioni, per non dire di calamità - afferma Laurentin, ma aggiunge anche - questi eventi agiscono sul bisogno di religiosità del nostro tempo e il Divino si può manifestare nelle forme più diverse, che devono essere vagliate, ma senza pregiudizi".

Nel frattempo il culto della Madonna dilaga in tutto il mondo: le televisioni e le radio la celebrano, l'editoria la racconta, i santuari pullulano di pellegrini. Laurentin spiega il perché di questo fenomeno. "La fede si sta spegnendo e la

Madonna è una madre che va per il mondo a riaccendere la speranza. Quella della Madonna è una fede che non si può perdere, che ha superato ogni crisi. È un culto semplice e umile. La gente per amarla e per pregarla non ha bisogno di libri né di parrocchie. La Madonna è vicina a noi, è la femmina, è l'eterna madre, il fenomeno più democratico e moderno della religiosità. Nei santuari mariani il contadino si confonde con il letterato. Nel mondo troppi fedeli soffrono di solitudine. E allora cercano i santuari. Perché il santuario è spirito ma anche corpo. È lacrime, digiuni e marce. Il santuario è gesti. La fede deve esprimersi attraverso i gesti".

Nonostante l'età e la salute cagionevole, René Laurentin continua ad essere attivo: collabora ancora con dei prestigiosi giornali e la sua opinione, riguardo soprattutto le apparizioni mariane, viene tenuta in grande considerazione dai networks televisivi europei ed americani che spesso lo intervistano su questo argomento. "Laurentin è la prova che la Madonna fa davvero miracoli. Solo Lei - spiega il suo amico e discepolo Vittorio Messori - poteva difendere una fede così struggente in un teologo e scienziato del suo calibro".

